

venivano a turbare la quiete dello spirito. La gelosia isolana pareva però assai attenuata: essa comunque non era più paurosa minaccia alla coesione dello stato. Le congiure, aizzate a danno delle persone, non mettevano in pericolo la stabilità della sede. Nessuno pensava a ulteriori trasferimenti, perchè tutti i Venetici erano definitivamente raccolti in Rialto (1).

La fisionomia dell'isola alla metà del sec. IX era assai diversa da quella dei primi anni: non a tal grado ancora, rispetto alle consorelle, da meritare una distinzione maggiore. L'evoluzione politica e sociale la preconizzava fatalmente a diventare *civitas*: non aveva ancora tutti i requisiti, o in sufficiente misura.

Il centro eracleese, per quanto se ne magnifici lo splendore, di città non aveva avuto che il nome: non aveva avuto tempo di sviluppare gli elementi atti a consolidare la funzione. Anch'esso era ridisceso al livello delle altre isole, e forse al disotto di queste, per assenza di concreto substrato politico e sociale, ed era scomparso (2). Nessun'altra, neppur Malamocco (3), era riuscita ad acquisire figura diversa dai numerosi *castra* disseminati per la laguna, e dar vita a centri urbani non solo nell'aspetto esteriore, ma anche nello sviluppo delle rispettive attività.

Anche a Rialto l'assetamento si compì gradualmente e gradualmente furono il germogliare e il crescere della nuova fisionomia, trasformata dal progressivo sopraggiungere di popolazione e da coerente assetto edilizio. Naturalmente anche la riforma degli organi costituzionali restava subordinata allo sviluppo di questo processo, e poteva e doveva perfezionarsi sotto l'impulso, con moto più o meno celere, dell'evoltersi della struttura politico-sociale.

(1) *Origo* cit., p. 157, 167. 169.

(2) Lo si ricava dai capitoli carolini (cap. 25 e 28: *Documenti* cit., I, 107), nei quali appare avvenuto ormai il trapasso dei competenti diritti dai Civitatini agli abitanti di Equilo. Si cfr. anche *Origo* cit., p. 170.

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 65: *Nona insula Metamauco dicitur, que non indiget aliqua urbium munitione, sed pulchro litore pene ex omni parte cingitur*. Anche Torcello, che il Porfirogenito designa come *μέγαλον ἐμπόριον* (*De admin. imper.*, c. 27), secondo il diacono Giovanni (*Chronicon* cit., p. 65), *licet urbium menibus minime clarescat, tamen aliarum insularum munitione circumsepta, in medio tutissima pollet*. Ma era anch'essa *castrum*, non *civitas*, come ribadisce Costantino.